

Cammino sinodale delle Chiese in Italia Fase profetica



Arcidiocesi
di Ferrara-Comacchio

Preparazione della Seconda assemblea sinodale nazionale Gennaio-febbraio 2025

Nei mesi di gennaio-febbraio 2025 tutti i fedeli della Chiesa italiana sono stati chiamati a dare il proprio contributo al cammino sinodale che culminerà nella Assemblea nazionale dei primi di Aprile, nella quale si metterà definitivamente a fuoco una serie di scelte concrete per dare una maggiore forma missionaria alla nostra Chiesa.

Il lavoro si è concentrato sullo Strumento di lavoro preparato dalla Conferenza Episcopale Italiana sulla base del cammino fin qui svolto nella Chiesa che sono in Italia.

Studiando insieme le proposte delle 17 schede dello Strumento di lavoro si è cercato di continuare ad ascoltare lo Spirito e dare il contributo alla individuazione delle scelte finali.

Chi è stato invitato ad approfondire lo Strumento di lavoro?

A livello diocesano:

- l'Assemblea sinodale diocesana di sabato 25 gennaio 2025 (ore 15.30 - presso la Parrocchia di S. Giacomo all'Arginone): tutti i fedeli della Diocesi sono stati invitati. Suddivisi in piccoli gruppi, seguendo il metodo della conversazione spirituale, hanno approfondito sei schede dello Strumento di lavoro individuate dalla equipe sinodale diocesana
- i Consigli Pastorale e Presbiterale nella riunione congiunta del 1° febbraio 2025
- i presbiteri nella Tre-giorni dal 13 al 15 gennaio, specialmente sulla terza parte dello Strumento di Lavoro
- le Aggregazioni laicali
- i monasteri di clausura

A livello vicariale:

- i presbiteri negli incontri mensili
- i membri dei consigli pastorali ed economici delle parrocchie/Unità pastorali del vicariato, se un incontro è già stato programmato

A livello parrocchiale o di unità pastorale:

- i consigli pastorali ed economici
- eventualmente i gruppi parrocchiali (catechisti, educatori, caritas...)
- eventualmente altre realtà del territorio in incontri appositamente organizzati.

Come si è fatto?

In ogni incontro a tutti i livelli si è scelta una delle 17 schede da approfondire, comunicandola se possibile in anticipo ai partecipanti.

L'obiettivo di ogni incontro è stato soprattutto quello di valutare e mettere in ordine di importanza le 'SCELTE POSSIBILI' elencate in ogni scheda (specialmente quelle 'a livello diocesano'), pensando anzitutto alla vita della Chiesa particolare.

Non è stata questa la fase in cui preoccuparsi di fare altre proposte sui temi trattati: ci si è sofferma solo su quelle presentate nello Strumento di lavoro

La conversazione nello Spirito

Il metodo di ogni incontro è stato quello ormai conosciuto della Conversazione nello Spirito: ci si è abituati a riunirsi in piccoli gruppi (8/10 membri)

si è iniziato invocando lo Spirito ed eventualmente scegliendo un brano della Parola di Dio si presenta brevemente la scheda e si sosta qualche minuto in silenzio

Prima fase: ognuno dei partecipanti ha espresso le sue riflessioni sulle 'Scelte possibili' in un tempo ben delimitato, mentre gli altri ascoltavano senza mai interrompere. Al termine si stava in silenzio un paio di minuti.

Seconda fase: ognuno ha condiviso, in un tempo ben delimitato, le sue risonanze su quello che ha ascoltato, mentre gli altri ascoltavano con attenzione. Al termine si stava in silenzio un paio di minuti.

Terza fase: il gruppo ha dialogato per determinare l'ordine di importanza delle SCELTE POSSIBILI che sono state esaminate, almeno delle prime tre.

È stato molto opportuno che ogni gruppo fosse guidato da un coordinatore preparato, che ha aiutato a tenere i tempi delle varie fasi e a regolare con attenzione gli interventi, e talvolta anche da un segretario gli appunti e la redazione della sintesi da comunicare alla Equipe sinodale diocesana.

Concretamente, sono stati coinvolti nei gruppi sinodali:

- Assemblea diocesana 25 gennaio 2025
- Riunione congiunta del Consigli diocesani (pastorale e presbiterale)
- Tre giorni aggiornamento preti
- Vicariato San Maurelio: CPP e CPAE
- Vicariato S. Apollinare: catechisti
- Vicariato san Guido: preti
- Parrocchia di Tresigallo-Rero-Final di Rero: CPAE, Catechisti, Gr. adulti
- Parrocchia B. V. Addolorata: Gruppi famiglie
- Parrocchie Ariano Monticelli: Gr. adulti
- Parrocchia Bondeno
- Parrocchia Gaibanella
- Parrocchia San Martino
- Parrocchia Santo Spirito: CPP, Gr. giovani delle superiori, Universitari, Alba Chorus, catechiste
- Parrocchia di Sant'Agnese in Gaibanella
- Monastero Benedettine
- Scout di Mesola
- Animatrici Movimento 'Laudato sii'
- Consiglio diocesano Azione Cattolica
- UP San Cassiano: Gruppo giovani e cittadinanza, Partecipanti giornata comunitaria, CUP
- UP Mesola: catechiste, scout, Adulti di Ariano-Massenzatico-Monticelli
- UP Santa Croce Codigoro: Catechisti
- UP Sant'Agostino/C.D. : Catechisti e Gr. giovanissimi
- UP San Filippo Neri
- UP S. Teresa
- UP Madonna Pellegrina: Consiglio UP e Catechisti

Nella tabella che segue vengono descritte per ogni scheda le tre priorità indicate dai gruppi sinodali tra le 'Scelte possibili', con le più importanti sottolineature emerse nelle conversazioni.

1. Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

(3 contributi: 1,25,30)

Le scelte possibili preferite:

A. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.

B. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffusione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.

Sottolineature:

- Alleanze educative nel territorio e nelle scuole
- Innescare percorsi di pace con, tavoli interculturali
- Cura dei linguaggi e linguaggio non violento
- Cura dell'ecumenismo
- Importanza delle caritas parrocchiali

2. Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

(3 contributi:11,51,55)

Le scelte possibili preferite:

A. Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.

B. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità...).

D. Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale

Sottolineature:

- Reti tra parrocchie, soggetti pastorali e associazioni e altri soggetti sociali su obiettivi concreti; sinergia con la società civile e le buone pratiche di economia civile, sociale e solidale
- Attenzione della giustizia riparativa
- Centralità della formazione
- Comunità energetiche
- Un opuscolo da diffondere con le buone pratiche

3.

(0 contributi)

4. Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

(9 contributi: 18,19,23,24,28,46,49,56,63)

Le scelte possibili preferite:

D. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.)

B. Creare, ove non fosse presente, un "gruppo liturgico" (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l'animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l'omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.

F. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche online in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l'introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.

Sottolineature:

- Formazione liturgica permanente e congiunta per tutti (la liturgia ben fatta è eloquente). Favorire il Gruppo liturgico; rischio di gruppi di potere senza formazione
- Valorizzare i carismi e la ministerialità di tutti
- Valorizzare i passaggi di vita come occasioni di annuncio
- Ministerialità della accoglienza e Cura del 'sagrato' della chiesa come momento di incontro e relazione.
- Il nuovo Messale giudicato rigido: valorizzare tutti gli spazi di adattamento
- Celebrazioni domestiche (specie nelle frazioni)

- Valorizzare le celebrazioni diocesane (Es. messa crismale o celebrazioni penitenziali)
- Scambi di ricchezze e percorsi tra parrocchie diverse: un'unica chiesa!
- Liturgia è parte della iniziazione cristiana
- Valorizzare la devozione popolare, il benedizionale

5. Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale (6 contributi: 16,17,20,26,31,34)

Le scelte possibili preferite:

B. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.

F. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipes qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una pastorale per a una pastorale con le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio

D. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, housing first, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.

Sottolineature

- Preghiera come sostegno dell'azione pastorale. Fare CON e non solo PER: siamo una comunità che si ama in Gesù e non solo un gruppo di servizio. Costruire comunità in cui ci si sente a proprio agio. Come la comunità primitiva unita nello spezzare il pane non solo eucaristico. Essere una chiesa umile, che accoglie tutti.
- Costruire reti, fare rete fra le parrocchie. Equipes pastorali multiministeriali, con vari carismi da riconoscere per fare rete. Rispondere ad ogni disagio con gli uffici preposti
- Educare le comunità alla carità, ad esperienze di condivisione
- Centro di volontariato la Diocesi (Caritas). Educare ad un pensiero comune sulla carità. Importanza della narrazione per conoscere la dottrina della chiesa. Parrocchie punto di partenza per sinodalità e diocesanità.
- Purtroppo c'è ancora una pastorale di conservazione e la chiesa divisa su questi temi.

- Leggere meglio la realtà. Ci sono bisogni non ancora riconosciuti e disuguaglianze sempre più marcate. Accrescere il dialogo con il mondo 'monoaffettivo'
- Usare gli spazi vuoti come spazi di accoglienza.
- Sfruttare i social per la comunicazione.

6. Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

(5 contributi: 35,43,44,47,52)

Le scelte possibili preferite:

C. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.

A. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle Diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze con i giovani, non solo per i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.

F. Nei diversi contesti abitati dai giovani - parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni - prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Sottolineature

- Forme di esperienze e condivisione, per i giovani che frequentano poco e per gli altri
- Bisogno di ascolto e di valorizzazione. CON e non solo PER. La chiesa una casa dove sentirsi accolti.
- Esperienze che non coincidono con i confini parrocchiali. IRC oltre la scuola, cappelle nelle università, preti nel mondo sportivo
- Proporre accompagnamento e figure di testimoni
- Importanza della formazione di educatori e genitori e catechisti, talvolta inseriti senza una adeguata preparazione
- Riconoscere la pertinenza della fede nelle sfide del nostro tempo
- Temi sui cui i giovani sono sensibili: giustizia e pace, cura del creato, accoglienza della diversità.
- Promuovere la bellezza della cultura e dell'arte cristiana
- Preziosità dei movimenti e associazioni.

7. Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

(3 contributi: 9,33,57)

Le scelte possibili preferite:

B. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati - soggetti nella comunità cristiana - a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.

D. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio - laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi - al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.

F. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...)

Sottolineature

- Formazione necessaria per tutti, per ogni vocazione: tutti devono imparare e donare.
- Formazione relativa all'uomo, permanente, comunitaria e condivisa, su aspetti comuni
- Rinnovare i processi formativi in senso narrativo
- Fondamento nella preghiera, lettura della Parola, partecipazione comune alla liturgia, in vista di uno stile di incarnazione della Parola
- Importanza della conversazione nello spirito
- Accountability: rendere conto!

8. Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

(9 contributi: 13,22,29,36,37,40,48,53,64)

Le scelte possibili preferite:

B. Ripensare le forme di annuncio e dei percorsi formativi per gli adulti e i giovani: creando piccole comunità in ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il "Vangelo nelle case"), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, valorizzando la forza evangelizzatrice della pietà popolare in questi contesti; facendo risuonare la parola del Vangelo e del kerygma in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, primi anni di matrimonio, novità che sorprende...) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, disabilità, malattia, lutto, situazioni ai margini...), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.

A. Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.

D. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.

Sottolineature

- Vivere relazioni che fanno trasparire la grazia di Cristo e la fede nella Trinità. Importanza della relazionalità e della testimonianza
- Conversione relazionale specie nei piccoli paesi che si spopolano drasticamente
- Rinnovata attenzione al Kerygma
- Accompagnamento delle famiglie e sostegno alla genitorialità.
- Insieme: corresponsabilità nell'annuncio e nel servizio
- Creatività nel rinnovare le proposte nei linguaggi e nell'uso degli strumenti di comunicazione
- Prossimità, preghiera nelle famiglie, gruppi del vangelo domestici, specie dai malati cronici. Momenti di convivialità.
- Intergenerazionalità.

9. Formazione integrale e permanente dei formatori

(1 contributo: 27)

Le scelte possibili preferite:

A. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.

D. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna Diocesi (o in più Diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti nelle Diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità

della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

E. Promuovere l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le istituzioni educative pubbliche

Sottolineature

- Lettura teologica delle esperienze
- Riscoperta vocazionale, accompagnamento congiunto, formazione da ripensare con attenzione alla vita.
- Attenzione agli abusi
- Insegnamento RC come vocazione: mostrare con la vita quel che si insegna

10. Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

(10 contributi: 10,12,21,41,45,50,58,60,61,62)

Le scelte possibili preferite:

C. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...)

E. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.

A. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).

Sottolineature

- Attenzione al maggiore coinvolgimento delle famiglie primo ambiente educativo per la fede.

- Nuove metodologie per la catechesi: esperienza e approfondimento. Avere strumenti per migliorare e rinnovare Metodo e pluralità di linguaggio e di esperienze. Leggere la realtà e fare riferimento alla vita quotidiana.
- Rinnovata attenzione al Kerygma
- Maturare l'idea della formazione permanente del battezzato lungo l'arco di tutta la vita
- Fondamentale la testimonianza di vita di fede personale del catechista
- Progetto diocesano e supporto ai catechisti. Fare una indagine sulla catechesi e il censimento dei catechisti. Formazione allargata a livello vicariale
- Iniziazione cristiana compito di tutta la comunità. Indispensabili: parola, anno liturgico, Eucaristia da spiegare sempre meglio, comunità. Sono decisivi gli INCONTRI
- Attenzione alla disabilità
- Accoglienza rispettosa di chi 'rientra'
- Tempi maturi per una ministerialità di condivisione
- Problema delle frazioni che hanno solo popolazione adulta: creare percorsi anche per loro.

11. Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici (1 contributo: 3)

Le scelte possibili preferite:

A. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta - con sensibilità missionaria - ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.

B. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni Diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.

D. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di "discernimento comunitario" dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi - dopo adeguata formazione - in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).

Sottolineature

- Identificare le vere necessità pastorali
- Non tutti i ministeri sono necessariamente da istituire
- Mappatura dei ministeri e dei bisogni, con una sensibilità missionaria.

12. Forme sinodali di guida della comunità

(4 contributi: 5,15,32,42)

Le scelte possibili preferite:

H. Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.

I. Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. Nota CEI sui ministeri istituiti (2022), 3c).

D. Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata" in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio

Sottolineature

- La parrocchia non è più luogo privilegiato di annuncio.
- Fatica di vivere il cambiamento e di trovare le scelte immediate da attuare. Prestare attenzione alle persone e alle comunità
- Bisogno di coraggio per tagliare i rami secchi
- Rischio di cambiare la forma ma non il problema e di aggiungere nuove sovrastrutture
- Cammino comune e vita comune. Programmazione comunitaria, condivisione di buone pratiche. Necessità di una pastorale unitaria. Importanza di valorizzare tutti i carismi e ministeri per l'edificazione di tutti, con la stessa dignità
- Corresponsabili se responsabili. Consigli strumento di collegamento; importanza del resoconto e del rendiconto
- Utile un censimento delle risorse.

13. Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

(1 contributo: 4)

Le scelte possibili preferite:

E. Verificare la possibilità di creare la figura di un "assistente diocesano all'amministrazione e all'economia" che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.

A. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).

D. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i "rami" di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).

Sottolineature

- Alleggerire i pastori dal carico amministrativo, snellimento della responsabilità
- Autorità da esercitare per il bene della comunità
- Corresponsabilità rischiosa se non si condivide anche la responsabilità legale
- Collaborazione tra i parroci
- Collaborazione attiva della Curia e supporto gestionale a livello diocesano.

14. Organismi di partecipazione

(1 contributo: 2)

Le scelte possibili preferite:

A. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli Affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cf. Lineamenti, 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can.536 § 1-2).

B. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.

F. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.

Sottolineature

- Istituire i consigli e renderli effettivi. Tenere viva la pratica della sinodalità
- Consiglio pastorale vicariale per una pastorale integrata
- Utile un servizio diocesano di formazione dei consiglieri e dei parroci sul funzionamento e sulla trasparenza
- Adeguare il collegamento di formazione/comunione tra consigli e comunità

15. Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

(3 contributi: 6,39,59)

Le scelte possibili preferite:

D. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. Documento finale del Sinodo 2021-2024, 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.

E. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.

F. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole Diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.

Sottolineature

- Pensare alla possibilità da parte di una donna di dirigere un ufficio o un organismo diocesano o di assumere la rappresentanza di una parrocchia in assenza del presbitero
- Pensare a nuovi ministeri valorizzando le donne, che hanno ancora un ruolo spesso subordinato, mentre sono estremamente attive nella pastorale
- Promuovere le proposte dei ministeri istituiti e del servizio anche delle chierichette.
- Ci sono resistenze culturali e pastorali per il diaconato femminile, fino a denunciare un rischio di abuso di potere e a chiedere la revisione della teologia del diaconato.

16. Ruolo delle Curie diocesane

(1 contributo: 7)

Le scelte possibili preferite:

B. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per promuovere una "pastorale integrata" tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.

C. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffici e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.

D. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.

Sottolineature

- Mancanza di chiarezza sul ruolo della Curia diocesana
- Necessità di chiarificare i processi decisionali sia pastorali che economici, in senso sinodale. Evitare proposte calate dall'alto e puntare su iniziative anche piccole, ma condivise
- Crescere nel lavoro comune tra Consiglio Presbiterale e Consiglio pastorale diocesano.
- Curia strumento di raccordo: dialogo tra gli uffici e collegamento con le parrocchie.
- Potenziare il ruolo della cura come polo centralizzato per la gestione dei beni, con una équipe di persone competenti e stipendiate.
- Importanza della verifica e della rendicontazione.

17. Il rinnovamento della gestione economica dei beni

(4 contributi: 8,14,38,54)

Le scelte possibili preferite:

E. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di fundraising (raccolta fondi) coerenti con la missione evangelizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).

B. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle Diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cf. can. 1254 § 2)

A. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.

Sottolineature

- Elaborare con criteri non solo economici, ma anzitutto pastorali un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare delle parrocchie. Tenere presenti tre livelli: città, forese, mare. Aggiornamento dell'inventario dei beni mobili e immobili

- Necessità di rendicontazione, e trasparenza e pubblicità dei bilanci parrocchiali e diocesani. Trasparenza strumento necessario per la fiducia e partecipazione dei parrocchiani
- Difficoltà dello scarso senso ecclesiale dei laici nel guardare oltre la singola realtà. Dare per scontato che le persone che collaborano per la gestione economica devono essere qualificate: offrire percorsi periodici di formazione per preti e laici dei consigli
- Sinergia maggiore tra parrocchie e diocesi per la gestione del patrimonio. Valorizzare anche il livello vicariale per la collaborazione delle parrocchie
- Iniziare a pensare ai bilanci di missione
- Una persona addetta alla segnalazione dei bandi
- Studio e confronto con modelli di buone prassi.
- Regolamentare raccolta e gestione delle offerte